

Il fotografo Alessio Pellicoro
porta a Montréal le ferite di Taranto

LA 'CITTÀ DEI DUE MARI'

Dal polo siderurgico alla
deindustrializzazione senza identità



MONTREAL - L'Istituto Italiano di Cultura (IIC) di Montréal ospita la mostra fotografica "The Waste Land - La Terra desolata" del giovane Alessio Pellicoro, che racconta con gli scatti 60 anni di ferite sulla sua città, Taranto. L'esposizione è stata inaugurata il 5 ottobre e resterà visitabile all'IIC fino al 29 dicembre. Il Cittadino Canadese ha incontrato questo giovane tarantino (classe 1994) che si è avvicinato alla fotografia dopo un'inaspettata scoperta di alcune macchine fotografiche in disuso del padre. Da quel momento decide di dedicarsi interamente allo studio dell'immagine fotografica con il corso di laurea triennale in Fotografia e Arti Visive presso l'Istituto Europeo di Design (IED) di Roma, laureandosi con lode nel 2019. Inizia poi il master biennale in Conservazione dei Beni Culturali e Design Editoriale in Fotografia presso l'ISIAU (Istituti Superiori per le Industrie Artistiche, Urbino), laureandosi con lode nel 2023. I suoi lavori sono stati pubblicati su diverse riviste tra cui Phroom, Photocaptionist, Conceptual Project, Life Frammer, Ombra Magazine, ArtDoc Photography Magazine, Yogurt Magazine, C41 Mag, Urbanautica, Perimetro, Il Fotografo, GUP. Nel 2020 pubblica "Abisso" il suo primo libro fotografico con la casa editrice Dito Publishing. "Il progetto The Waste Land è nato come la mia tesi di laurea allo IED. Volevo raccontare la realtà della mia Taranto con gli strumenti acquisiti studiando. Non è facile trovare spazio in Italia su questi argomenti di aperta denuncia. C'è molta omertà. Sono temi tabù. L'esposizione a Montréal è una première e lo trovo davvero incredibile. Perché qui parlarne si può... Ringrazio di cuore il Direttore dell'Istituto, Sandro Cappelli, perché mi ha sostenuto molto, ha apprezzato il progetto e l'ha portato a Montréal esattamente come mi aveva promesso. Spero di passare la staffetta sul tema ad altri...". Alessio ci spiega che si tratta di una documentazione fotografica sulla dimensione urbana, industriale, paesaggistica, sociale, a proposito della contrazione demografica tarantina conseguente alla deindustrializzazione. "Taranto ha subito, subisce e continuerà a subire le conseguenze del nefasto piano regolatore degli anni '60 che si è protratto fino ad adesso... Sono colpevoli in qualche modo anche gli abitanti, che nella loro ignoranza, all'epoca con il referendum hanno accettato l'impianto Italsider, poi diventato Ilva, poi acquisito dal colosso ArcelorMittal, diventando monopolio dell'acciaio tra Europa e Oriente. Ora è Acciaierie d'Italia. Negli anni '80 c'è stato un picco produttivo ai più alti livelli d'Italia. Si è creato un indotto di circa 500 aziende private. L'impianto siderurgico si

è posto totalmente sopra l'identità locale, completamente pervasivo sul territorio e nella società. Riva era così potente che ha fatto costruire superstrade apposite per far passare i macchinari e i camion... La vita industriale doveva essere il motore dell'economia tarantina. Ma Taranto, prima del polo siderurgico, ha vissuto di agricoltura e itticoltura, si era famosi per le cozze grazie all'acqua sorgiva pulitissima... Nasce su una necropoli greco-romana (Τάραξ) che è stata invasa dai palazzinari, con colate di cemento sulle catacombe... per cui non è neanche più veramente possibile un'attività archeologica su quella ricchezza patrimoniale. La Taranto prima dell'impianto non è più recuperabile. Per non parlare dei residui chimici, delle emissioni, della salute. In ogni famiglia c'è almeno un caso di leucemia, malattie polmonari, tumori... anche nella mia famiglia ci sono stati dei casi, anche io sono ammalato ai linfonodi. Andare in reparto oncologico a Taranto è come andare alle poste... Ci conosciamo tutti, la città malata. Ormai molti altoforni sono spenti, la produzione è al minimo, le strutture sono obsolete... le aziende comprano quello che c'è e lo spompano, senza politica di riqualificazione...". Il racconto di Alessio, dai toni calmi e pacati, senza rabbia, è un pugno allo stomaco. "In questi scatti ci sono i quartieri popolari nati di fretta durante l'improvvisa emergenza abitativa. Si è costruito senza criterio per ospitare gli operai, la dirigenza, le loro famiglie. Principalmente a Salinella, in centro, Tamburi con l'impianto industriale proprio a ridosso delle case, e i palazzoni-formicai di Paolo VI, quartiere creato ad hoc. Alcune case hanno questo colore rossiccio delle polveri nell'aria che si depositavano sugli esterni, sul bucato steso, ma anche dentro le case, sulle superfici e i pavimenti. E che ovviamente si respirava". Le immagini realizzate da Alessio hanno un filo conduttore narrativo che vuole svelare l'intimità dei luoghi attraverso dettagli apparentemente banali, ma profondamente evocativi. Gli scatti non riguardano la mera realtà industriale, ma le conseguenze della sua implicita presenza. Una sintesi di linguaggio visivo che trasmette esperienze radicate nella vita. La cosiddetta "città dei due mari", trattata senza pietà, si svela nei suoi angoli più insospettati e invita i visitatori a esplorarne i bordi e gli interstizi. La mostra fa parte del programma Satellite della Biennale dell'immagine Momenta, piattaforma di diffusione dell'arte contemporanea a Montréal. <https://alessiopellicoro.com/>; <https://momentabiennale.com/programme-satellite/>; <https://www.amaci.org/events/64eef5ad106577ef48eaa695>.

Degustate
già pronte
direttamente

Da L'intermarché

3595 Boul. Concorde
SABATO 28 OTTOBRE, DA



già

Queste delizie
sono disponibili nei m

L'intermarché LAGORIA

8530 Boul. Viau - 514 321-3335
9025 Maurice-Duplessis - 514 648-1883
8700 Boul. Langelier - 514 323-0740